Sr. Suor Gabriella Masturzo, ocso

Cronaca dell'evento all'Angelicum[1]

Care Madri e sorelle,

Lo scorso mercoledì è arrivata una telefonata dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell' Unità dei Cristiani, con la richiesta a Madre Rosaria di avere una conferenza sulla Beata M Gabriella. Mi ha girato il compito di prendere contatti e così sono stata invitata alla "conferenza" del 12 febbraio organizzata dal Pontificio Consiglio e Patriarcato di Mosca all' Angelicum.

Il convegno del 12 febbraio celebrava il 4° anniversario dell' incontro all' Avana tra Papa Francesco e il Patriarca di tutte le Russie Kirill avvenuto il 12 febbraio 2016.

I primi tre anniversari sono stati celebrati a Friburgo, con una riflessione sulla dichiarazione comune dell' Avana, poi a Vienna sul martirio e l'impegno dei cristiani in Medio Oriente, lo spopolamento dell'area e poi a Mosca sul fine vita e la dignità del malato. L'incontro è stato presieduto dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e dal Metropolita Hilarion, capo del Dipartimento Relazioni Estere del Patriarcato di Mosca. Hilarion, nato nel 1966, è musicista e compositore, teologo, ha studiato filosofia a Oxford e all' università San Sergio di Parigi.

Dopo un saluto del Rettore dell' Angelicum, il cardinale Koch ha introdotto la conferenza.
Il tema dei santi come semi e segni dell'unità, è un aspetto di cui si parla al quarto paragrafo della Dichiarazione dell' Avana, e Roma è stata scelta come sede dell'incontro

[1] Conferenza "I santi – Segni e Semi dell'Unità" - Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Angelicum, 12 febbraio 2020

anche per il valore di segno riguardo alla santità poiché custodisce le reliquie di S. Pietro e S. Paolo e di tanti martiri della chiesa primitiva, riconosciuti anche dalla Chiesa Ortodossa.
Ha poi parlato il metropolita Hilarion, che ha messo in luce il valore unificante della venerazione dei Santi da parte del popolo – nel suo intervento ha ricordato la traslazione delle reliquie di San Nicola da Bari alla capitale russa e a San Pietroburgo, venerate da milioni di fedeli nel giugno 2017. "L'arrivo di quelle reliquie ha fatto per la concordia – dice, citando le parole del Patriarca Kirill – molto di più di della diplomazia laica ed ecclesiastica". E poi ha ricordato due santi che fanno una reale unità tra ortodossi e cattolici: Serafino di Sarov, monaco e mistico russo amato anche da Papa Francesco e da tanti cattolici e il "Santo Dottore" Joseph Hass medico tedesco cattolico, che passò la maggior parte della sua vita in Russia dedicandosi ai poveri, e amatissimo dai fedeli ortodossi. Ha chiuso il suo intervento con la preghiera a Maria perché "ascolti ed esaudisca la richiesta che sale dalla terra, di unità".
Due riflessioni teologiche sulla santità sono state presentate da un docente dell' Università statale di Mosca Padre Aleksej Andreev, sulla "Santità nella Chiesa russa", e del gesuita padre Marko Ivan Rupnik artista, teologo e direttore del centro Aletti su "Santità e comunione". A Roma è conosciuto non sono come mosaicista della Cappella Redemptoris Mater e altre, ma anche come guida spirituale.
Andreev ha parlato dei primi martiri russi dell' XI secolo, i principi Boris e Gleb che hanno accettato docilmente la morte e il cui sacrificio è diventato un orgoglio nazionale, e che sono all'origine di una lunga schiera di santi. Ha poi parlato del momento più tragico, quello del XX secolo, "notte oscura dell'anima legata alle persecuzioni degli atei". Mi ha colpito come per parlare dei persecutori abbia sempre usato la parola "atei" perché volutamente la Russia ha poi portato avanti le cause di beatificazione senza accuse allo stato, o al regime, ma solo a persecutori "atei". Dopo il 1989 con il patriarca Thicon si sono potuti portare alla gloria degli altari moltissimi martiri e confessori. Diceva che vede una differenza nell' esperienza del martirio in Russia rispetto a quello della chiesa occidentale e che comunque oggi in Russia vivono una riconquistata libertà di culto. La preoccupazione attuale è dovuta al fatto che il "cristianesimo continua ad essere una religione perseguitata in diverse parti del mondo". Come le sofferenze del XX secolo uniscono per ragioni diverse le Chiese cattolica e ortodossa, la persecuzione dei cristiani oggi richiede un impegno comune". E questo è il vero tema di una collaborazione tra cattolici e ortodossi che è stato portato anche nella visita a papa Francesco.
Rupnik ha sottolineato come "La fonte della santità di un popolo è una, è Dio" e il "Santo non è qualcosa di esclusivo, ma è inclusivo". I santi – ha detto – sono "l'umanità sotto ogni aspetto riempita di Cristo".
A concludere la conferenza, due testimonianze.

La prima di padre Kirill Kaleda , nato nel 1958, attualmente rettore della chiesa dei Santi Nuovi Martiri e Confessori russi al poligono di Butovo, il principale luogo di fucilazioni di massa nella regione di Mosca e seppellimento delle vittime del terrore della metà del XX secolo. Padre Kirill ha parlato della vicenda famigliare del nonno, ucciso nel 1937. Ai parenti come per molti altri venne dichiarato che era prigioniero politico senza permesso di relazione coi famigliari per dieci anni. Solo in seguito hanno saputo che era già stato ucciso.
Infine ho parlato io della Beata Maria Gabriella e della sua eredità consegnata alla nostra comunità e filiazione. La Beata Gabriella suscita sempre un notevole interesse e alla fine dell'incontro mi hanno fatto varie domande e presentato alcune iniziative di dialogo da parte dei focolarini e dell'associazione EIIR: RENCONTRES INTERNATIONALES ET INTERCONFESSIONNELLES DES RELIGIEUSES.

Ha moderato una giornalista televisiva di Mediaset: Safiria Leccese, tipo interessante, bella e capace di brevi sintesi per fare il punto sui vari interventi.
Al termine della conferenza, la proiezione di un film, "L'apostolo Pietro", su idea e regia del metropolita Hilarion che è anche la presenza narrante. Era doppiato in Italiano e ribadiva il pensiero ortodosso su Pietro : Pietro è l'apostolo e i suoi successori come vescovi di Roma hanno un primato d'onore, ma non di autorità riconosciuta dalla chiesa ortodossa. Era realizzato con immagini d'arte occidentale, rese in vista tridimensionale e bellissimi documentari della Terra Santa e Roma e icone.
Alla fine rinfresco di prosecco e squisitezze varie che hanno aiutato scambi più semplici e inviti vari. Ho avuto anche modo di scambiare qualche parola con l'attuale abbate di Chevetogne, Dom Lambert, contento che io abbia citato la comunità nella conferenza. Per me era tempo di ripartire per tornare a casa. La serata è continuata con un concerto alle 20.30 del Coro Sinodale di Mosca e del Coro della Cappella Sistina nella Basilica di San Giovanni in Laterano.
Con un file a parte vi invio la mia conferenza e appena avrò i testi (spero) degli altri interventi ve li manderò.
Un caro abbraccio a tutte

Gabriella